

# Latte in nero, a giudizio Robusti e 55 imputati

Ieri la decisione del gup di Saluzzo. Fissata l'udienza al 10 ottobre per il leader leghista dei Cobas del latte e decine di produttori. L'accusa: associazione per delinquere per truffare lo Stato e l'UE

Sarà processato insieme ad altri 55 imputati **Giovanni Robusti**, ex parlamentare leghista di Torre de' Picenardi e leader dei Cobas del latte. Il rinvio a giudizio per tutti gli indagati, finiti sotto inchiesta per una presunta maxi truffa sulle quote latte, è stato deciso ieri sera, dopo una lunghissima udienza in camera di consiglio iniziata in mattinata, dal giudice per l'udienza preliminare di Saluzzo **Alberto Boetti**.

Il 10 ottobre compariranno davanti ai giudici del collegio del tribunale piemontese, oltre a Robusti, altri 55 presunti complici (compresi 51 produttori di latte). Fra le posizioni più critiche sulle quali si doveva esprimere il gup, quella di Robusti e di altri quattro coimputati: sono accusati di essere stati, dalla fine del 1997 fino ad almeno tutto il 2006, "capi, promotori, costitutori, organizzatori dell'associazione per delinquere" finalizzata alla truffa ai danni dello Stato e dell'Unione europea e al falso in bilancio. Accanto a loro altri 51 imputati. Per loro l'accusa, sostenuta dal sostituto procuratore **Maurizio Ascione**, parla di "partecipazione nella associazione per delinquere" in quanto nel periodo oggetto dell'indagine sarebbero stati amministratori o sindaci delle società cooperative Savoia 1-6 e della Fgr Spa, dirigendole secondo modalità definite "criminose" o omettendo "i dovuti controlli e la necessaria vigilanza sull'operato degli amministratori".

Per chiarire: l'inchiesta delle Fiamme Gialle coordinata dalla Procura di Saluzzo, denominata 'Black milk' (che aveva coinvolto oltre 500 allevatori), era nata dalla scoperta di società - con sede appunto a Saluzzo - con nome seriale (Coop Latte Savoia Uno, Due, Tre...), che avrebbero acquistato latte in esubero per poi rivenderlo ai caseifici; secondo l'accusa la truffa avrebbe consentito a centinaia di allevatori, tra Saluzzo, Pinerolo, Cuneo, Ivrea, Torino, Mantova, Cremona e Verona, di percepire il compenso dalla vendita del latte prodotto anche al di fuori dei limiti imposti dalla legge. Così l'associazione sarebbe riuscita a

sottrarre dalle casse dello Stato e dell'UE milioni di euro (oltre 200, secondo le ultime stime della Procura).

Dopo il 2003, a seguito delle misure restrittive introdotte dal decreto Alemanno, secondo il pm Ascione la truffa delle quote latte si sarebbe arricchita di un nuovo soggetto, la Fgr (Finanziaria Giovanni Robusti), con sede a Treviso, che avrebbe utilizzato il sistema delle cessioni di crediti anticipati appunto dalla Fgr (gli artifici contabili utilizzati fino ad allora erano infatti divenuti più difficili da applicare; a quel punto le cooperative acquirenti sarebbero state in parte sostituite da alcune finanziarie che, con il meccanismo della cessione dei crediti, riuscivano comunque, secondo la ricostruzione degli investigatori, ad aggirare le multe per la produzione in eccesso).


Degli iniziali undici capi d'imputazione, il gup non ne ha accolti due, quelli relativi a presunte false fatture; restano in piedi tutte le altre accuse, sulle quali si dovranno esprimere ora i giudici penali. Si prevede un lunghissimo processo - sono stati anticipati già 200 testimoni - e altrettanto dibattuto. Il gup Boetti ha pure ammesso la costituzione di undici parti civili, mentre è tuttora pendente in Cassazione la ricusazione del giudice avanzata dai difensori degli imputati. Intanto l'inchiesta è stata via via estesa: inizialmente circoscritta agli anni 1998-2004, in marzo era stata fatta risalire fino al 2006, finché ieri il pubblico ministero l'ha portata addirittura fino al marzo 2007 per un presunto raggio di oltre 200 milioni di euro.

*Lia Castelvecchio*



## LA DIFESA

**“Solo violazioni amministrative”:  
proscioglimento**

La difesa, nel chiedere il proscioglimento degli imputati, sosteneva che, anche qualora si ritenessero fondati i fatti contestati, si tratterebbe in ultima analisi di violazioni amministrative, già contestate in questi anni da Provincia di Cuneo e Torino con verbali di accertamento e l'applicazione di sanzioni amministrative, impugnati ed ora pendenti in Cassazione. La difesa si era pure schierata compatto contro le costituzioni di parte civile (fra queste Agea, Coldiretti, Regione Piemonte, Confagricoltura, , Confcooperative, Codacons, Associazione Produttori Latte), puntando a riportare i fatti nell'ambito prettamente locale. I difensori avevano poi insistito sulla decisione del gip di Saluzzo che, alla richiesta di misura cautelare avanzata dal sostituto procuratore Ascione per quattro imputati (fra i quali lo stesso Robusti), l'aveva respinta "ritenendo che i fatti per cui si procedeva non costituivano reato bensì violazioni amministrative".